

# AAA giovane designer cercasi

FRANCESCA GUGLIOTTA

**I**onna, Benjamin, Matali, Alessandro: sono i nomi di progettisti under 35 che ce l'hanno fatta. Sono soltanto alcuni esempi, perché ad affermarsi - nel mondo del design - sono in tanti. A differenza degli altri settori lavorativi, quello del progetto è sempre in fermento. Tra i motivi, il fatto che le aziende di arredamento non si affidano a un solo nome, come succede per esempio nella moda, ma chiamano diversi professionisti, perché «il design viene prima del nome del designer; è sempre solo l'idea che deve vincere», sottolinea Alessandro Vecchiato, cofondatore di Foscarini insieme a Carlo Urbinati. E continua: «I giovani, con la loro fresca creatività, sanno spesso proporre dei progetti che dicono qualcosa di nuovo. Tanti sono stati negli anni i giovani con cui abbiamo lavorato, come la giovane designer francese Ionna Vautrin con la sua lampada da tavolo *Binic*».

Insomma, le occasioni per mettersi in mostra sono davvero tante. Per gli aspiranti designer di tutto il mondo c'è anche un appuntamento imperdibile: il SaloneSatellite - voluto 14 anni fa (e ormai molto imitato) dalla Fondazione di Comismit, il comitato che organizza il Salone del mobile di Milano - curato da Marva Griffin, che dichiara: «È impossibile sapere quanti dei giovani scoperti dal Satellite hanno avuto successo perché, tornati a casa, non tutti ci informano sul loro lavoro. Possiamo solo confermare che sono tanti». Lanciata dal SaloneSatellite, per esempio, Matali Crasset, che oggi collabora con Alessi, Campeggi, Danese, Artemide e altri importanti marchi.

Per avere successo non basta la creatività, ma è indispensabile un'ottima preparazione. Tanto più che spesso la scuola fa da ponte tra studenti e imprese. Qualche dato: il 91 per cento dei laureati magistrali presso il Politecnico di Milano è impiegato a un anno dal conseguimento del titolo; l'88,9 per cento di laureati ai corsi magistrali dello Iuav di Venezia trova occupazione coerentemente al corso di studio; l'80 per cento degli studenti Ied Milano si inserisce nel mondo del lavoro entro 6 mesi dal diploma. Che consigli darebbe un neo-designer ai tanti giovani che vogliono intraprendere questa carriera? «Quello del designer non è un percorso facile - dice Benjamin Hubert, classe 1984, vincitore dell'International Young Designer of the Year 2010 - ed è necessario lavorare duramente. Non è un lavoro glamour. Con la passione, serve la capacità di lavorare duramente. A chi pensa di mettersi in proprio consiglio di lavorare prima con aziende di design per tre o quattro anni. E, infine, avere un atteggiamento positivo e tenace: in fondo, l'unica persona che può portare un progetto alla realizzazione non è altri che il designer stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

